

Per il clima

Una soluzione svizzera e
ragionevole. Agisci ora!

Legge sul CO₂
13 Giugno 2021

Sì

per-il-clima.ch

Legge sul CO₂ Sì 13 giugno 2021 / Comitato per il Sì alla legge sul CO₂

Sì per il clima il 13 giugno 2021

Gli argomenti

Proteggere il clima significa dire Sì alla revisione della legge sul CO₂. Tutti i settori (edilizia, industria, mobilità, piazze finanziarie) agiscono insieme. Chiunque in futuro consumerà poca energia di origine fossile, siano essi privati, famiglie o aziende, ne trarrà beneficio: si tratta di un provvedimento equo, che crea posti di lavoro e rende la Svizzera più indipendente dalle importazioni di petrolio, gas e carbone.

Sì - Il bene comune è al di sopra degli interessi particolari: agiamo insieme e con equità.

Sì - Vale la pena adottare misure intelligenti fin da ora. Attendere è costoso e rischioso.

Sì - Aria pulita, meno rumore: la protezione del clima fa bene alla nostra salute.

Il 13 giugno esprimeremo il nostro voto sulla legge sul CO₂ perché la lobby del petrolio ha indetto un referendum contro questo provvedimento.

Sommario

1.	Il mondo intero agisce. Ci siamo anche noi.....	3
2.	Sì alla soluzione equa e ragionevole della Svizzera	3
3.	Ne beneficia anche la nostra salute	4
4.	Agire insieme su una base solida.....	4
5.	Un gran miglioramento: ora la legge equilibrata sul CO ₂ convince.....	6
6.	I momenti importanti.....	7

1. Il mondo intero agisce. Ci siamo anche noi.

Tutto il mondo partecipa alla protezione del clima. Quasi tutti gli stati hanno aderito all'Accordo di Parigi sul clima, e, con il nuovo Presidente Joe Biden, rientrano anche gli Stati Uniti. L'Unione europea, la Cina, il Giappone, il Canada e molti altri hanno adottato obiettivi climatici più ambiziosi nel 2020, proprio come la Svizzera.

Con la legge sul CO₂, la Svizzera sta compiendo il primo passo verso l'attuazione degli impegni di Parigi in materia climatica. Come tutti gli altri stati, con l'Accordo di Parigi sul clima del 2017 anche la Svizzera si è impegnata a contribuire all'obiettivo globale (contenere il riscaldamento significativamente sotto i 2 gradi centigradi) e a ridurre le emissioni nette di CO₂ a zero netto entro il 2050.

A tal fine, la Svizzera ha fissato un primo obiettivo intermedio: ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 50% entro il 2030 rispetto al 1990 (art. 3 Legge sul CO₂). **Un obiettivo realistico da attuarsi al 75% qui in Svizzera, creando investimenti nella Confederazione e posti di lavoro.**

Adottare misure intelligenti ora è redditizio, attendere risulterà costoso e rischioso. Ciò aiuta anche la nostra economia a ridurre la sua dipendenza dalle importazioni di petrolio, gas e carbone. Non possiamo né vogliamo più permetterci di spendere ogni anno miliardi in importazioni di petrolio e gas. Ecco perché molti sostengono la legge, ad eccezione degli importatori di petrolio e di automobili. La Svizzera non può non fare nulla: né per il nostro commercio, né per i nostri posti di lavoro, né per il clima.

2. Sì alla soluzione equa e ragionevole della Svizzera

La soluzione Svizzera verso una migliore protezione del clima è equa e adatta alle famiglie. Con il suo meccanismo di redistribuzione, la legge sul CO₂ è concepita per i-tutelare gli svantaggiati dal punto di vista economico e sociale. Ad esempio, al 90% della popolazione svizzera verrà restituita almeno la stessa somma spesa per la tassa sui biglietti aerei: ciò è giusto e rispetta il principio di causalità.

Gran parte del gettito proveniente dalla tassa sul trasporto aereo e sui carburanti **viene restituito ai cittadini e alle imprese**, mentre il resto confluisce in un nuovo **Fondo per il clima a favore di tecnologie rispettose del clima e dell'innovazione (artt. 36, 38-40, 53, 55, 60)**. Se in partenza dagli aeroporti svizzeri, pagano anche i turisti e gli stranieri provenienti dai paesi limitrofi.

Il cambiamento climatico sta colpendo tutti, in tutto il mondo. Tuttavia, i risvolti maggiori sono a carico di coloro che hanno contribuito meno (per lo più nel Sud globale). **Grazie al rafforzamento della tutela del clima nel nostro paese, la legge sul CO₂ rappresenta un passo verso la giustizia climatica.** Chiunque produca molto CO₂ per via di frequenti viaggi aerei, riscaldamenti a gasolio inefficienti o veicoli che consumano troppo, corrisponderà il relativo contributo, rispettando il principio di causalità 'chi inquina paga'. La legge riconosce che la Svizzera deve altresì affrontare la questione delle emissioni provocate all'estero (emissioni grigie o co-causate da investimenti finanziari provenienti dalla Svizzera): è un approccio corretto. Per questo motivo, la Svizzera finanzia anche misure di protezione del clima all'estero (si vedano le schede informative "Fondo per il clima" e "Benzina").

Il Fondo per il clima contribuisce a compensare le conseguenze ingiuste del cambiamento climatico anche in Svizzera. **Le aree montane vengono sostenute nella fase di adattamento;** ad esempio, si prevede di rafforzare la riduzione dei danni causati dai rischi naturali, il che risulta giusto perché le regioni montane sono particolarmente colpite dal cambiamento climatico per via di rischi naturali sempre più frequenti e intensi, con costi in crescita.

La legge è adatta alle famiglie. Perché sarà la prossima generazione a soffrire maggiormente a causa del cambiamento climatico. Perché le famiglie non volano con frequenza. E perché le famiglie beneficiano del rimborso pro capite e hanno un consumo energetico pro capite inferiore per gli spazi abitativi.

3. Ne beneficia anche la nostra salute

Protezione del clima significa meno comignoli fumanti e rumorosi motori a combustione, nonché un'estrazione inferiore di petrolio e carbone. Ciò che aiuta il clima a livello globale va anche a vantaggio nostro, in Svizzera, e dell'intera popolazione mondiale.

Dagli interventi di tutela del clima traggono beneficio la nostra salute, l'ambiente e, grazie all'innovazione e agli investimenti, anche l'economia:

- **Fa bene alla nostra salute:** la rinuncia ai combustibili fossili ci porta aria più pulita, meno rumore, e previene le ondate di calore e la diffusione di malattie infettive (tropicali) in Svizzera.
 - Ogni anno, a livello globale perdono la vita più persone a causa dell'inquinamento atmosferico rispetto al tabagismo e alla malaria messi insieme.
 - Meno inquinamento atmosferico e maggiore tutela del clima determinano meno allergie e problemi a carico delle persone affette da patologie cardiovascolari, meno giorni di ospedalizzazione per via di malattie respiratorie o cardiovascolari, meno casi di bronchite cronica negli adulti, di bronchite acuta nei bambini e attacchi di asma negli adulti.
 - Riduciamo il rischio di diffusione di patologie infettive in Europa (febbre dengue, febbre chikungunya, Zika) veicolate dalle zanzare che si moltiplicano grazie alle temperature molto più alte, proprio come le zecche che diffondono la pericolosa meningoencefalite primaverile-estiva (FSME).
- **L'ambiente ne beneficia:** al contempo, protezione del clima significa meno inquinanti atmosferici, meno danni dovuti alle intemperie, meno perdite di colture per l'agricoltura e meno perdite di biodiversità.
- **Innovazione e occupazione:** la protezione del clima ferma i miliardi del petrolio che ogni anno vanno persi all'estero. Il denaro rimane all'industria svizzera, rafforzando la creazione di valore a livello nazionale e la produzione di energia.

4. Agire insieme su una base solida

Grazie alla legge vigente in materia di CO₂, oggi numerosi edifici vengono riscaldati in modo più efficiente, gli appartamenti sono meglio coibentati termicamente e la mobilità rispettosa del clima si fa più interessante. Questo percorso proseguirà con la revisione della legge sul CO₂. Ora tutti i settori (edilizia, industria, mobilità, piazze finanziarie) agiscono uniti. Agire insieme, perché insieme ce la faremo.

L'attuale legge sul CO₂ disciplina il periodo fino al termine del 2020. Per il 2021 è rapidamente stato messo in atto un "regolamento di emergenza". Tuttavia, le misure di protezione del clima adottate nel 2013 sono obsolete e non rendono più giustizia allo stato della climatologia. La nuova legge sul CO₂ aggiorna le misure esistenti e si occupa anche dei settori finora trascurati (traffico aereo, trasparenza sulle piazze finanziarie), promuovendo inoltre l'innovazione. Senza una nuova legge, questi importanti progressi andranno persi.

A posteriori, è stato un vantaggio che nel 2018 il Parlamento abbia bocciato una prima versione inadeguata della legge sul CO₂. Il nuovo provvedimento si basa ora su una solida base politica, tecnica e scientifica: fa leva su soluzioni comprovate, come il Programma Edifici dei Cantoni. Ora però sono tutti i settori (edilizia, industria, mobilità, piazze finanziarie) ad essere raggruppati in un sofisticato mix di strumenti.

La combinazione degli interventi mostra la partecipazione di tutti i settori alla legge sul CO₂.

Il Programma Edifici già collaudato verrà rafforzato: gli edifici vengono ristrutturati a livello energetico. Imprese, proprietari e locatari (minori costi di riscaldamento) ne beneficiano. La legge sul CO₂ garantisce il finanziamento: la tassa sui riscaldamenti a gasolio, sul gas naturale e sul carbone porta fondi per il **Programma Edifici**, secondo il principio di causalità e orientandosi verso gli obiettivi (art. 55) (si veda la scheda informativa "Edifici").

Risparmiare sul riscaldamento: per quanto riguarda la sostituzione dei vecchi impianti di riscaldamento, a partire dal 2023 (oppure dal 2026, nei cantoni con un periodo transitorio) i combustibili fossili come il gasolio saranno utilizzati solo in condizioni chiare e neutre dal punto di vista tecnologico, stanti regole uniformi. In futuro saranno installati nuovi riscaldamenti a gasolio solo in casi eccezionali. Tutte le altre soluzioni di riscaldamento risulteranno più interessanti (artt. 9 - 10). **I programmi di finanziamento e leasing** sgravano i proprietari di casa dal passaggio al riscaldamento rinnovabile. Anche il passaggio alle **pompe di calore**, al **teleriscaldamento**, al **riscaldamento a pellet** o al **termico solare** è nell'interesse dei locatari. Costi di locazione accessori più bassi sono quindi effettivamente possibili (si vedano le schede informative "Edifici" e "Fondo per il clima").

Gli importatori di automobili devono offrire veicoli più efficienti: gli importatori di automobili dovranno gradualmente offrire e vendere **vetture, furgoni e camion più efficienti** (art. 11 - 20). Ciò **dimezza i costi energetici per gli utenti** dei veicoli. Le soluzioni tecniche ci sono. I motori stanno diventando più efficienti. L'acquisto dei veicoli elettrici diviene sempre più economico. Nel caso dei costi operativi, le auto elettriche sono già da tempo imbattibili. Tutti i principali marchi e le case automobilistiche offriranno una gamma sempre più ampia di veicoli elettrici sempre più economici. La legge sul CO₂ promuove anche le **stazioni di ricarica elettriche**, facilitando inoltre il lancio sul mercato dei veicoli a idrogeno (si vedano le schede informative "Parco automobili nuove" e "Tassa sul CO₂").

L'obbligo di compensazione aiuta il clima: gli importatori di carburante devono compensare fino al 90% le emissioni di CO₂ di diesel e benzina venduti (artt. 30 -32). I costi dei relativi progetti di tutela del clima in Svizzera e all'estero potranno ora derivare dall'aumento dei prezzi del carburante fino a un massimo di 10-12 centesimi; oggi il tetto ammonta a 5 centesimi/l. Secondo il TCS, un provvedimento gestibile, anche perché la disponibilità di veicoli più efficienti è continua; proprio come l'ATA, anche il TCS appoggia quindi la legge. La mobilità non è soggetta a divieti (si veda anche la scheda informativa "Benzina").

L'aviazione fa la sua parte: il cherosene (la benzina degli aeroplani) gode di molti privilegi (nessun prelievo fiscale, esente IVA). La legge sul CO₂ crea una compensazione parziale. I vettori aerei e gli aeromobili privati di più grandi dimensioni dovranno versare la tassa sul clima (artt. 42 - 48 e artt. 49 - 52). Più della metà di questi prelievi viene restituito alla popolazione, il resto viene convogliato nel Fondo per il clima (artt. 53, 60). I calcoli dei modelli mostrano che solo circa il 10% della popolazione, ovvero chi vola sovente, si troverà al netto a dover pagare; gli altri godranno di un rimborso. I costi andranno indicati sul biglietto (da Fr. 30.- a 120.- se in partenza da un aeroporto svizzero). A sostituzione dei voli, il treno diventa così maggiormente competitivo per il corto raggio, con la possibilità di godere di un potenziamento grazie al Fondo per il clima (ad es. treni notturni). Gli stati limitrofi sono già avvezzi alla tassa sui biglietti aerei. Se in partenza dagli aeroporti svizzeri, anche i turisti stranieri e le popolazioni dei paesi confinanti dovranno pagare questa tassa (si veda la scheda informativa "Tassa sui biglietti aerei").

Piazze finanziarie: l'Autorità di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) e la Banca nazionale (BNS) devono riesaminare e riferire in merito ai rischi climatici corsi dalle banche e dalle piazze finanziarie per via dei loro investimenti (art. 66). Qual è il rischio di investire ancora oggi nell'estrazione del carbone? In questo modo si rafforza la tendenza a rendere i flussi finanziari svizzeri più rispettosi del clima. Sono sempre più i privati, i comuni e le organizzazioni a chiederlo. Sempre più banche, compagnie di assicurazione e casse pensioni stanno seguendo questa via (si veda anche la scheda informativa "Piazze finanziarie").

5. Un gran miglioramento: ora la legge equilibrata sul CO₂ convince

La legge sul CO₂ è il risultato di un duro lavoro. Prima che il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati pervenissero al Sì con una chiara maggioranza, ci sono state lacrime, frustrazione, manifestazioni e molto, molto impegno.

L'Accordo di Parigi sul clima vincola inoltre la Svizzera a raggiungere obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂. Praticamente tutti i paesi del mondo vi partecipano. Con Trump gli Stati Uniti si sono presi una pausa, e con Biden stanno ora cambiando marcia. Gli obiettivi di Parigi sono ampiamente accettati anche in Svizzera e le aspettative in termini di attuazione sono elevate. Il "vecchio" Parlamento ha fallito clamorosamente in questo contesto. Infine, l'11 dicembre 2018, durante la votazione sul complesso, il Consiglio nazionale ha affondato l'intero lavoro. I media hanno espresso aspre critiche.

Il 10 gennaio 2019 la Commissione competente del Consiglio degli Stati decide di riavviare i lavori. A posteriori, si tratta di una benedizione. Invece di una legge di compromesso, con numerosi perdenti e benefici insignificanti per il clima, ne emerge un disegno di legge equo, equilibrato ed efficace.

Il PLR ricomincia da capo e insieme ai suoi membri sviluppa un nuovo atteggiamento nei confronti della politica climatica.

Il 28 settembre 2019 si svolge a Berna una delle più grandi manifestazioni della Svizzera: circa 100.000 persone chiedono un'efficace politica climatica.

Grazie all'impegno del movimento per il clima, alcuni parlamentari prestano maggiore attenzione.

Sono state gettate le basi per una cooperazione costruttiva e trasversale fra i partiti. Nuove idee, misure e soluzioni divengono possibili. Si consulteranno nuovamente l'economia (finanziaria), i venditori di petrolio, l'aviazione e gli ambientalisti.

Questa legge sul CO₂ è molto più di un compromesso minimale. Il 13 giugno voteremo un mix di misure equilibrato ed equo. Tutti i settori contribuiranno in modo solidale alla protezione del clima e all'obiettivo nazionale vincolante di diminuzione dei gas serra entro il 2030: il -50% rispetto al 1990 entro il 2030 rappresenta un passo positivo e fattibile verso l'obiettivo a lungo termine dell'abbandono dei combustibili fossili.

L'equa legge sul CO₂ costituisce un buon passo in avanti. Efficacia, equilibrio e neutralità tecnologica ne sono i cardini.

Noi svizzeri ora apportiamo il nostro contributo alla tutela del clima. Perché lo vogliamo. Lo facciamo con il Sì a una legge sul CO₂ equa, equilibrata ed efficace.

6. I momenti importanti

- Gennaio 2013: entra in vigore la seconda legge sul CO₂ (valida fino al 31/12/2020)
- 12 dicembre 2015: a Parigi 197 capi di stato e di governo concordano l'Accordo sul clima. Anche la Svizzera ne è parte. L'accordo mira a ridurre il riscaldamento terrestre ben al di sotto dei 2 gradi Celsius, preferibilmente a 1,5.
- 4 novembre 2016: entra in vigore l'Accordo di Parigi. Anche la Svizzera deve ora affrontare il problema dell'attuazione concreta, e l'attuale legge sul CO₂ non è sufficiente a tal fine.
- Autunno 2016: inizia la consultazione sulla revisione totale della legge sul CO₂.

2017

- 21 maggio 2017: con il 58,5% dei voti, il popolo svizzero dice Sì alla Strategia energetica 2050.
- Settembre 2017: adozione del messaggio del Consiglio federale sulla revisione totale della legge sul CO₂. Poco dopo, il Consiglio nazionale inizia i lavori parlamentari, che dureranno oltre un anno.

2018

- 20 agosto 2018: la studentessa Greta Thunberg inizia lo "Skolstrejk för klimatet" ("Sciopero scolastico per il clima") con un cartello di cartone di fronte al Parlamento svedese.
- 4-19 dicembre 2018: prime manifestazioni svizzere legate allo sciopero per il clima, che presto si diffondono in tutte le principali città. Alla fine di dicembre, il movimento per lo sciopero a favore del clima si organizza a livello nazionale.
- 11 dicembre 2018: il Consiglio nazionale annacqua il disegno di legge e durante la votazione sul complesso affonda l'intero lavoro sulla legge sul CO₂.

2019

- Gennaio 2019: lo sciopero "#FridaysForFuture" è diventato un movimento globale in decine di paesi e centinaia di città.
- Gennaio 2019: il Consiglio degli Stati parte dall'inizio, da una tabula rasa, lavora su 8 sessioni, 21 rapporti e 120 proposte per trovare una soluzione adatta.
- Febbraio - settembre 2019: giornate di sciopero per il clima nazionali e internazionali, con un numero immenso di partecipanti
- 22 giugno 2019: a seguito di un sondaggio tra i suoi membri, il PLR adotta una dichiarazione di posizione sulla politica climatica e ambientale.
- 23 settembre 2019: il Consiglio degli Stati avvia il dibattito nella sessione autunnale.
- 28 settembre 2019: a Berna, oltre 100.000 persone scendono in piazza (una delle più grandi manifestazioni della storia svizzera) per chiedere una politica climatica che abbandoni carbone, petrolio e gas.

- 20 ottobre 2019: elezioni nazionali e del Consiglio degli Stati. Il Parlamento di nuova composizione accetta la legge sul CO₂

2020

- 25 settembre 2020: nella votazione finale, il Consiglio degli Stati (33 SÌ, 5 NO, 6 astensioni) e il Consiglio nazionale (129 SÌ, 59 NO, 8 astensioni) approvano la legge a netta maggioranza.
- 9 ottobre 2020: guidato dalla lobby petrolifera, un comitato con sede a Zollikon indice il referendum contro la legge sul CO₂ e avvia la raccolta firme
- Ottobre 2020: l'UDC entra a far parte della lobby petrolifera e sostiene il referendum.